GRUPPO® nsa BUSINESS PARTNER

On-stage

IL RACCONTO DI UN EVENTO

LEGALITÀ, SOSTENIBILITÀ E GESTIONE DEL RISCHIO. Premiate 138 PMI che scelgono l'integrità come strategia per battere la concorrenza

NSA INTEGRITY AWARD 2025: premiare l'integrità oggi per rafforzare il sistema domani

C'è un'Italia imprenditoriale che non aspetta le leggi per **fare la cosa giusta**. Che non adotta strumenti di trasparenza e sostenibilità perché obbligata, ma perché li considera un investimento strategico.

A queste imprese è stato dedicato l'**NSA Integrity Award**, il riconoscimento promosso il 4 giugno al Palazzo della Borsa di Milano dal Gruppo NSA, in collaborazione con Vittoria Assicurazioni e Il Sole 24 Ore. L'obiettivo: premiare l'impegno volontario di chi ha scelto di adottare strumenti avanzati come il **Rating di legalità**, il **Rating assicurativo NSA**, il **Rating ESG** e il **Bilancio di sostenibilità**.

L'evento ha riunito oltre 350 ospiti tra imprenditori, consulenti, rappresentanti del mondo bancario, assicurativo e istituzionale. Le vere **protagoniste** sono state **138 PMI**, selezionate tra oltre 1.443 clienti di NSA, che hanno avviato **percorsi strutturati verso la misurabilità e la credibilità**. "Sempre più aziende scelgono di implementarli con il nostro supporto – ha dichiarato **Gaetano Stio**, Presidente del Gruppo NSA –, consapevoli che il futuro non premia chi aspetta, ma chi anticipa".

NSA nasce e si sviluppa come mediatore creditizio, ma oggi è molto di più: un **partner strategico** che affianca le imprese nella costruzione di un **profilo trasparente, robusto e coerente** con le aspettative del sistema bancario, assicurativo e istituzionale. "La **collaborazione con l'Università Cattolica** per lo sviluppo del nostro Rating assicurativo NSA – ha spiegato **Federico Papa**, Presidente di NSA Soluzioni Assicurative – ne è la prova: un'iniziativa che unisce rigore scientifico e applicazione concreta, al servizio di un sistema che ha bisogno di affidabilità, misurabilità e responsabilità".

Anche sul fronte ESG la strada sembra essere ormai ben delineata, "I segnali normativi e finanziari sono chiari. La CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) estenderà l'obbligo di **rendicontazione ESG** a sempre più aziende" ha dichiarato **Luca Cappuccio**, coordinatore commerciale di ALA Esg e Sostenibilità.

Le ultime leggi di bilancio hanno introdotto l'obbligatorietà delle **coperture assicurative catastrofali**. Le banche guardano con crescente attenzione ai profili ESG nelle loro politiche di credito. E gli investitori, pubblici e privati, orientano i capitali verso imprese che sanno documentare il proprio impegno su sostenibilità, legalità e governance. Chi si attrezza oggi, con strumenti indipendenti e metodologie trasparenti, sarà in grado di dialogare meglio con questi attori domani. I benefici, tuttavia, non si fermano alla singola azienda. I rating e i bilanci di sostenibilità generano effetti virtuosi nella filiera: aiutano a diffondere standard più alti presso fornitori e partner, rafforzano il rapporto di fiducia con i clienti, migliorano la consapevolezza dei rischi tra i dipendenti.

L'**impresa "integrata" è anche più solida**, più attrattiva per i talenti e più stabile nel tempo. E contribuisce a rafforzare il tessuto economico italiano in termini di competitività e affidabilità sistemica.

"Il nostro impegno, come Gruppo NSA, è quello di continuare a costruire **strumenti concreti che aiutino le PMI** a misurare e comunicare il proprio valore – ha concluso **Gaetano Stio** –, ma il merito va a chi sceglie, in autonomia, di intraprendere questa strada. **L'integrità non si impone per legge. Si sceglie.** E le imprese che abbiamo premiato dimostrano che è una scelta che paga: in termini di reputazione accesso al credito, relazione con il mercato e, soprattutto, di visione a lungo termine".

Alcune delle aziende premiate riunite sulla scalinata del Palazzo della Borsa

L'evento si è aperto con l'intervento dell'Assessora allo Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro del Comune di Milano **Alessia Cappello**, che ha posto l'accento sul **ruolo strategico delle imprese responsabili per lo sviluppo sostenibile dei territori e delle comunità locali** che ha dichiarato nel suo intervento "In un contesto di profondo cambiamento, le imprese devono ripensare i propri modelli di sviluppo. La sostenibilità non è più un'opzione, ma una **strategia per restare competitivi**. Strumenti come il Rating ESG o il Bilancio di Sostenibilità indicano una visione responsabile. **Etica, trasparenza e impegno sociale** sono leve di crescita, non vincoli. Le micro e piccole imprese vanno accompagnate con strumenti concreti e semplificazioni. Le istituzioni devono ascoltare, sostenere e creare alleanze con il sistema produttivo. Solo così costruiamo un'economia più solida, giusta e orientata al futuro".

Il cuore della giornata è stata la **tavola rotonda**, moderata dal giornalista del Sole 24 Ore **Gianfranco Ursino**, che ha animato il confronto tra sei voci autorevoli: **Luca Arensi** General Manager (Vittoria Assicurazioni), **Riccardo Bordi** Partner di BonelliErede, **Luigi Fabbri** (Lozza S.p.A.), **Luca Fornaciari** (Università di Parma), **Angela Marazzina** (Magis S.p.A.) e **Francesco Salemi**, Amministratore Delegato del Gruppo NSA. Il dialogo ha toccato temi centrali per le PMI: "Oggi un imprenditore deve sapere cosa vuole proteggere: se stesso, la sua azienda, ma anche la sua filiera, i collaboratori, i fornitori. Viviamo in un mondo diverso da quello di cinque o dieci anni fa. I cambiamenti climatici stanno già modificando il nostro contesto operativo. Per questo è fondamentale **conoscere i propri rischi specifici e gestirli con strumenti adeguati**, compresa una protezione assicurativa costruita con il supporto di professionisti. La nuova normativa sulle coperture catastrofali obbligatorie è un primo passo, ma non basta: copre solo fabbricati e macchinari, non le merci e nemmeno il mancato guadagno. Eppure, proprio questi sono spesso i danni che mettono a rischio la continuità aziendale. La vera protezione nasce dalla consapevolezza" ha dichiarato **Luca Arensi**. "La **legalità** è un valore condiviso, ma anche una **leva strategica per l'accesso al credito** – ha poi aggiunto **Francesco Salemi** –. Oggi, quando accompagniamo un'impresa da una Banca, vediamo quanto il sistema finanziario nazionale faccia fatica a fidarsi. Non per l'impresa in sé, ma a causa di esperienze passate: una sola operazione andata male può generare diffidenza generalizzata. In questo contesto, gli strumenti pubblici di garanzia, come il Fondo, gestito da MCC, che utilizziamo con tanti clienti qui presenti, hanno un ruolo fondamentale: mitigano il rischio e facilitano l'accesso al credito delle PMI".

Legalità, sostenibilità e gestione del rischio non sono più temi opzionali, ma criteri chiave per accedere al credito, attrarre investimenti, partecipare a gare pubbliche e costruire relazioni solide con clienti e fornitori. Il premio rappresenta non solo un **riconoscimento del percorso già intrapreso**, ma anche un **invito concreto a continuare a investire in trasparenza, fiducia e visione**. Perché l'integrità, oggi, è molto più di un valore: è una **competenza strategica**. E come ogni competenza, si può coltivare, allenare e trasformare in un vantaggio competitivo.

La platea di oltre 350 ospiti presenti a Palazzo Mezzanotte per "NSA Integrity Award" durante la tavola rotonda dell'evento

A CURA DI 24ORE SYSTEM

YBFRG9I3EF @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 42D7A68B02E970CF

NORME
La tasse sull'ecommerce

Nel 2024 il valore dell'e-commerce in Italia ha raggiunto i 58,8 miliardi di euro, un'espansione che coinvolge sempre più Pmi e start up, spinte anche da nuovi canali come TikTok Shop, ora attivo anche nel nostro Paese. Ma dietro l'entusiasmo per l'export digitale, si cela un rischio poco discusso: la gestione fiscale delle vendite online all'estero, spesso sottovalutata da chi si affaccia ai mercati Ue. Secondo EmmeStudio, studio di consulenza specializzato in digital business, chi vende online all'estero senza una gestione corretta dell'Iva rischia sanzioni pesanti.

Inoltre dal 2021 è in vigore il regime Oss (One Stop Shop), pensato per semplificare la gestione da un unico Stato membro dell'Iva relativa alle vendite a distanza intra Ue. Questo regime, però, si applica esclusivamente alle vendite di beni a consumatori finali (B2C) e non si applica alle operazioni tra soggetti Iva (B2B).

Pmi. Fiducia, affidabilità e protezione: i nuovi pilastri del credito alle imprese

Legalità, fattori Esg e polizze assicurative entrano nei modelli dei rating bancari

Pagina a cura di
Daniela Russo

Negli ultimi anni, le autorità finanziarie europee – in particolare Eba, Bce e Banca d'Italia – hanno progressivamente ampliato la definizione di merito creditizio. Non è più sufficiente valutare un'impresa sulla base del solo bilancio: la solidità finanziaria deve essere letta in relazione alla sua capacità di affrontare rischi sistemici, ambientali, operativi e reputazionali.

È in questo contesto che strumenti come il rating di legalità, i rating Esg e quelli assicurativi stanno guadagnando un ruolo sempre più centrale. L'integrazione dei fattori non finanziari nella valutazione del credito è ormai una prassi incoraggiata da normative europee, dalle linee guida sulla gestione dei rischi Esg fino agli esercizi di stress test climatico condotti dalla Bce. Questi strumenti consentono alle banche non solo di avere una fotografia più precisa del rischio, ma anche di contribuire attivamente alla stabilità del sistema finanziario e alla transizione verso un'economia sostenibile.

L'impatto di questo approccio è concreto: i portafogli creditizi delle banche devono oggi essere in grado di assorbire shock legati non solo al mercato, ma anche al clima, alla governance e alla compliance. Di conseguenza, un'impresa che investe in trasparenza, in comportamenti corretti e in gestione del rischio risulta oggettivamente più affidabile.

Lo studio

A supporto di questa dinamica emergente, diverse analisi dimostrano che le imprese che si dotano di almeno un sistema di rating – siano essi Esg, assicurativi o di legalità – incontrano minori ostacoli nell'accesso al credito. Uno studio interno realizzato dal Gruppo Nsa su campione di oltre 1.000 Pmi clienti ha evidenziato differenze nelle condizioni di erogazione tra le imprese dotate di almeno un rating e quelle che non hanno ancora intrapreso questo percorso.

In primo luogo è stato riscontrato un finanziamento medio erogato più alto del 23% tra quelle con almeno un rating (non per forza Nsa) e quelle senza: da 177mila a 212.500 euro. Dallo studio emerge inoltre che alle aziende con almeno un rating viene applicato uno spread medio ponderato più basso, con un calo medio dell'1,65% tra la richiesta di finanziamento iniziale (senza rating) e quella successiva presentata con almeno un rating. Nell'ipotesi di un finanziamento di 200mila euro sull'arco temporale di 60 mesi, il risparmio per l'azienda è di circa 9mila euro.

Il pressing di Bankitalia

Il rating di legalità, in particolare, è oggetto di crescente attenzione anche da parte della Banca d'Italia, che ha chiesto alle banche di tenere conto del suo possesso in sede di istruttoria e, in caso di diniego, di motivare in modo puntuale la decisione. Questo rappresenta un cambio di paradigma: per la prima volta, la trasparenza e la reputazione dell'impresa diventano criteri vincolanti, alla pari della sua capacità finanziaria.

Allo stesso modo, i rating Esg assumono un peso sempre più determinante nella valutazione della resilienza futura dell'impresa. Non è solo una questione valoriale, ma di prudenza creditizia: le imprese ad alto rischio ambientale o sociale sono esposte a contenziosi, eventi estremi, difficoltà operative che impattano direttamente sulla solvibilità.

Infine, i rating assicurativi introducono una terza dimensione: la protezione dell'impresa da eventi imprevisti attraverso coperture coerenti con il profilo di rischio. Un'impresa che investe nella gestione dei propri rischi operativi – ad esempio con polizze contro i danni da eventi naturali o attacchi informatici – comunica al mercato una visione di lungo periodo, rafforzando la propria posizione negoziale nei confronti delle banche.

La visione degli operatori

In particolare le aziende che hanno sottoscritto un rating assicurativo, secondo lo studio Nsa, riescono ad ottenere un finanziamento medio più alto del 63%, da 170mia € a 278mila euro.

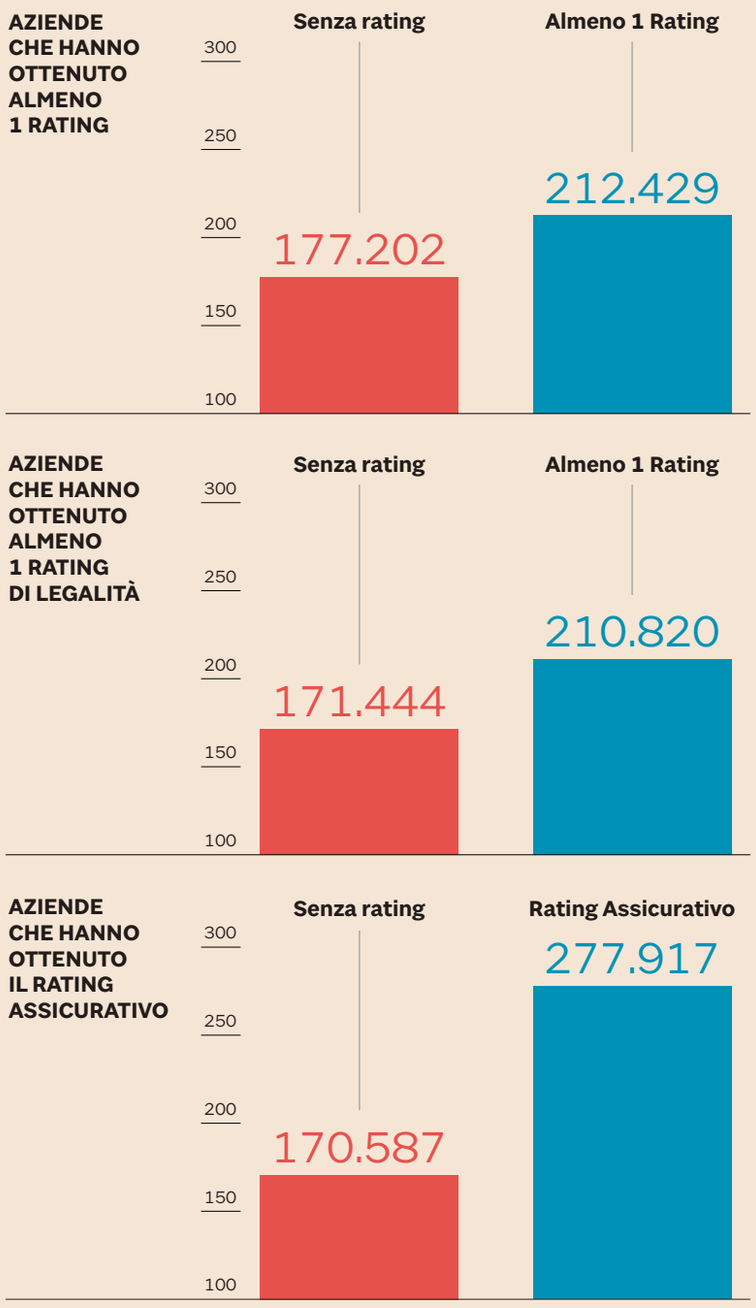
Come osserva Luca Arensi, general manager di Vittoria Assicurazioni «Oggi le coperture assicurative non sono più un costo, ma un segnale di affidabilità gestionale. Le imprese che si assicurano in modo coerente con il proprio profilo di rischio mostrano al mercato di avere consapevolezza, controllo e capacità di reazione. Questo fa la differenza non solo sul piano operativo, ma anche nel dialogo con il mondo del credito». Secondo Gaetano Stio, presidente del Gruppo Nsa «Il credito è sempre più selettivo. Oggi non si valuta solo ciò che un'impresa ha fatto, ma ciò che è in grado di dimostrare di poter affrontare. Legalità, sostenibilità e protezione diventano indicatori di fiducia, e la fiducia è la vera valuta del futuro».

In un quadro in cui le garanzie pubbliche si stanno ricalibrando – si pensi al taglio della quota garantita dal Fondo di Garanzia per le Pmi – gli strumenti di autovalutazione e rendicontazione assumeranno un ruolo sempre più rilevante. Anche perché le banche stanno adeguando i propri modelli interni proprio in questa direzione. Il nuovo merito creditizio si costruisce, quindi, attorno a tre pilastri: il comportamento (legalità), la visione (Esg) e la protezione (coperture assicurative). Le imprese che scelgono di valorizzare questi aspetti non solo migliorano le proprie prospettive finanziarie, ma contribuiscono alla costruzione di un sistema economico più stabile, responsabile e orientato al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI. I vantaggi del rating

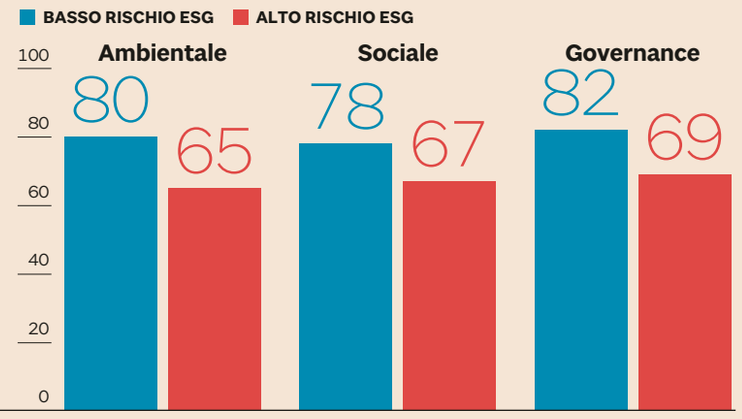
I maggiori finanziamenti medi erogati alle aziende con almeno uno dei tre rating. *Dati in euro*



Fonte: ufficio studi Gruppo Nsa

FATTORI ESG. L'impatto sul merito di credito

Indice di valutazione del merito creditizio costruito in base a probabilità di default, perdita attesa, esposizioni ponderate per il rischio e altri fattori di rischio rilevanti per le banche. Il valore può variare da 0 (massimo rischio) a 100 (minimo rischio). La Bce, con questo stress test, ha fatto emergere che le imprese con alti rischi Esg (cioè con carenze in ambito ambientale, sociale o di governance) tendono ad avere un peggior profilo creditizio, che giustifica l'integrazione dei fattori Esg nei modelli di valutazione del credito delle banche



Fonte: Bce - Climate risk stress test methodology

Ecco i reali benefici per le imprese che investono in sostenibilità

LE EVIDENZE EMPIRICHE

Le parole contano, ma nel credito contano di più i numeri. Oggi sempre più evidenze empiriche dimostrano che le imprese con un profilo Esg solido ottengono valutazioni di credito migliori. Non si tratta di una moda o di un approccio ideologico, ma di un cambio strutturale nella percezione del rischio da parte degli istituti finanziari.

A parità di settore, fatturato e territorio, le aziende con una governance trasparente, una gestione ambientale formalizzata e relazioni sociali solide risultano più affidabili. I dati lo dimostrano: nei sistemi di rating utilizzati dalle banche, un rischio Esg contenuto si traduce in una probabilità di default più bassa, tempi di istruttoria più brevi e condizioni di credito più favorevoli.

Il principio è semplice: se un'impresa dimostra di saper affrontare i rischi – climatici, reputazionali, normativi – avrà anche maggiori probabilità di restituire il credito. Non è più sufficiente guardare i numeri del passato: serve un'analisi prospettica sulla resilienza futura.

Uno dei segnali più concreti di questa evoluzione è l'adozione crescente dei rating Esg, anche tra le Pmi. Strumenti che consentono di rendere misurabili le politiche aziendali in materia ambientale, sociale e di governance, dialogando direttamente con il linguaggio del credito. E i risultati sono evidenti. Le aziende che hanno ottenuto un rating Esg nei 12 mesi precedenti hanno registrato una riduzione del tempo medio di concessione del credito fino al 30% e un miglioramento delle condizioni medie applicate (vedi articolo a lato). Non si tratta solo di un vantaggio competitivo in fase di istruttoria, ma di un cambio di percezione: quelle imprese diventano partner più affidabili per banche, investitori e stakeholder pubblici.

Come afferma Giovanni Salemi, amministratore delegato di Ala Esg e Sostenibilità: «Sono fattori divenuti ormai elementi concreti di selezione del merito creditizio. Non è solo una questione di immagine, ma di sostanza economica. Le imprese che dimostrano di conoscere e gestire il proprio rischio ambientale, sociale o operativo parlano lo stesso linguaggio delle banche. E questo, oggi, fa la differenza tra ottenere credito o restare esclusi».

A rendere ancora più evidente il divario tra chi investe in sostenibilità e chi resta indietro è l'incrocio tra i rating Esg e altri strumenti di valutazione del rischio, come il rating assicurativo. Imprese con coperture coerenti rispetto al proprio profilo – ad esempio in ambito cyber risk, eventi climatici o business interruption – vengono premiate dai modelli interni delle banche perché dimostrano maggiore maturità nella prevenzione. Il rischio operativo, da elemento nascosto, diventa un criterio valutabile, certificabile e monitorabile.

Eppure, il panorama attuale presenta forti disomogeneità. Secondo i dati più recenti, oltre il 90% delle Pmi italiane è coperto da assicurazioni contro incendio, furto o responsabilità civile. Ma solo il 68% dispone di coperture contro eventi climatici o naturali, mentre meno del 32% è assicurato contro il rischio informatico. Ancora più preoccupante è la situazione sulle coperture contro i danni ambientali: appena lo 0,64% delle aziende italiane risulta tutelato su questo fronte, nonostante le crescenti pressioni normative e reputazionali.

APPENA LO 0,64% DELLE PMI ITALIANE RISULTA TUTELATO RISPETTO AL RISCHIO DANNO AMBIENTALE

CHI NON SI ADEGUA SI ESPONE A DANNI ECONOMICI INGENTI, MA ANCHE A PERDERE SOSTEGNI PUBBLICI

Con l'entrata in vigore dell'obbligo di copertura per le imprese contro i rischi catastrofali – terremoti, alluvioni, frane – il legame tra assicurazione e accesso al credito diventa ancora più stretto.

Le aziende che non si adegueranno potrebbero non solo esporsi a danni economici ingenti, ma anche perdere l'accesso a strumenti fondamentali di sostegno pubblico, a partire dal Fondo di Garanzia.

Le regole sono chiare: senza adeguata protezione assicurativa, le agevolazioni pubbliche non saranno più accessibili. «La protezione del rischio non è più un'opzione, ma un pre-requisito - sottolinea Federico Papa, presidente di Nsa Soluzioni Assicurative -. La copertura catastrofale, come tutte le altre assicurazioni che tutelano e preservano la continuità aziendale, non serve solo a tutelarsi da eventi estremi: serve a dimostrare alle banche e allo Stato che l'impresa è seria, responsabile e pronta ad affrontare il futuro. Chi si presenta con il giusto mix di coperture sarà in pole position per ottenere credito, fiducia e supporto. Purtroppo, molte aziende non hanno ancora piena consapevolezza dei rischi a cui sono esposte e delle reali coperture di cui avrebbero bisogno. È frequente, ad esempio, trovare imprese che si sentono protette da una polizza contro le infiltrazioni d'acqua dal tetto, ma che non sono coperte se l'acqua dovesse entrare da una porta a causa dell'esondazione di un fiume. In quei casi, il danno è reale ma il risarcimento può mancare del tutto. È qui che entra in gioco la differenza tra una copertura generica e una protezione assicurativa studiata davvero sul profilo di rischio dell'impresa».

La nuova bussola del credito va quindi ben oltre i bilanci. Il merito creditizio si costruisce oggi su tre dimensioni: sostenibilità, trasparenza e capacità di protezione. E in un contesto in cui le garanzie pubbliche si stanno riducendo, le imprese che investono in questi aspetti saranno le prime a ricevere attenzione, risorse e fiducia. Chi si presenta con strumenti in mano e dati certi sul proprio profilo Esg ha più chances di accedere al credito. E soprattutto, di farlo alle condizioni migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NSA INTEGRITY AWARD

Premiate 138 Pmi

Torna l'Nsa Integrity Award, il premio pensato per valorizzare le Pmi che hanno scelto di investire su trasparenza, sostenibilità e solidità. La seconda edizione, che si terrà il prossimo 4 giugno presso Palazzo Mezzanotte a Milano, premierà 138 aziende, 60 in più rispetto all'anno scorso per un totale di 216 premiate in due anni. . Le imprese sono state selezionate tra oltre mille aziende che, nel corso dell'ultimo anno, hanno intrapreso almeno uno dei seguenti percorsi: ottenimento del rating Esg, del rating di legalità, del rating assicurativo.
I criteri di selezione si basano sulla profondità del percorso intrapreso e sulla coerenza tra le scelte aziendali e i valori alla base del premio: responsabilità, integrità e solidità.
Come per la prima edizione, anche quest'anno le aziende verranno premiate, in funzione del numero di strumenti adottati e del livello di impegno mostrato.
A queste si affiancheranno le aziende che si sono distinte per l'avvio di progetti Esg premium o per aver deciso di redigere il proprio Bilancio di sostenibilità: un impegno strategico che guarda al lungo termine e si traduce in valore tangibile, anche in termini di accesso al credito e reputazione.